

GIUSEPPE LA MALFA
Socio effettivo

RICORDO DEL DR. SALVATORE GAROZZO

Il dr. Salvatore Garozzo, socio effettivo dell'Accademia dal 1957 e Segretario della stessa dal 1965 al 1973 si è spento nella Sua abitazione di Acireale il 28 gennaio 2006, a conclusione di una esistenza animata da una profonda fede cristiana, ispirata ai valori della famiglia e della amicizia, spesa nell'esercizio della professione medica scrupolosamente ancorata al codice deontologico ed alla solidarietà umana verso i tanti ammalati affidati alle sue cure.

Nato a Puntalazzo (Mascali) il 2 febbraio 1916, frequenta il Collegio S. Basilio dei Salesiani a Randazzo. Completa gli studi liceali presso il collegio Monte Sora a Frascati, dove si era trasferito seguendo i consigli dello zio paterno, sacerdote, che seguiva con particolare attenzione il giovane Salvatore il cui padre era prematuramente scomparso. Si iscrive in Medicina nell'Università di Catania, ma sostiene gli ultimi esami presso l'Università di Napoli dove nel 1939 consegue la laurea in Medicina e Chirurgia. Si abilita subito all'esercizio della libera professione. Frequenta il corso di specializzazione in Malattie del tubo digerente, del sangue e del ricambio presso l'Università di Pavia dove supera l'esame finale nel 1946. Nel 1952 si specializza in Malattie dell'apparato cardiovascolare presso l'Università di Catania. Esercita attività professionale in Acireale dove nel 1955 è nominato primario della Divisione di Medicina generale presso il locale Ospedale S. Marta e S. Venera; in questo ruolo opera fino al 1977 ma non abbandonerà mai la professione impegnandosi con grande generosità anche nell'assistenza agli ospiti di alcune Comunità fra le quali "Casa mia" delle piccole suore dei poveri.

Con la scomparsa del dott. Garozzo i familiari e gli amici hanno perduto un sicuro riferimento; grave è stata la perdita anche per l'Ac-

cademia Zelantea che in riconoscimento della sua preparazione professionale e delle doti umane lo aveva chiamato tra i suoi soci effettivi sin dal 1957. Nella Zelantea il dr. Garozzo, insieme con altri pochi soci ed in primo luogo con il prof. Cristoforo Cosentini, presidente, ed il prof. don Giuseppe Cristaldi, suoi grandi amici, operò per quasi 50 anni dando un notevole contributo e ricoprendo diversi incarichi. La compagine accademica era esigua per cui una rilevante parte del lavoro, anche quello quotidiano di carattere organizzativo, si riversò sulle sue spalle apparentemente gracili ma irrobustite dalla grande volontà e da un impegno senza riserve. Egli operò nell'ambito della classe di Scienze naturali, ma ricoprì anche l'incarico di segretario dell'Accademia. Con Garozzo collaborarono altri illustri Zelanti ora scomparsi come l'ing. Rosario Caltabiano e l'On. Ing. Giuseppe Caltabiano. Il dott. Garozzo propugnava l'ingresso di nuovi soci anche per infoltire i quadri dell'Accademia sia pure nei limiti previsti dallo Statuto e per rendere meno gravosa la difficoltà derivante dalla fruizione della Biblioteca aperta con continuità al pubblico.

L'impegno in Accademia del dr. Garozzo si è espresso con continuità fino agli ultimi mesi della sua vita. Oltre ad assicurare la propria collaborazione per affrontare i problemi di natura amministrativa ed organizzativa il dr. Garozzo ha espresso impegno rilevante, continuo e qualificato sotto il profilo della partecipazione attiva alle adunanze dell'Accademia e della elaborazione di interessanti contributi principalmente su temi di grande attualità della medicina. Gli scritti del dr. Garozzo pubblicati sui volumi di *Memorie e Rendiconti* rappresentano spesso, per la loro ampiezza ed il grado di approfondimento degli argomenti, vere e proprie originali monografie; essi occupano oltre 600 pagine e sono ospitati su volumi pubblicati prevalentemente negli ultimi decenni del secolo scorso. Ma quello che più conta è che tali contributi, a parte quelli suggeriti da particolari circostanze, riguardano importanti tematiche che vengono spesso affrontate sotto il profilo storico e del significato nel contesto della moderna medicina e dei suoi orientamenti diagnostici e terapeutici. I riferimenti bibliografici di tutti gli scritti in ogni caso sono riportati nel recente volume "Indici delle pubblicazioni accademiche (1731-2004)" edito nel 2005 e curato da Matteo Donato. Per originalità ed interesse per la specificità del contesto cui si riferiscono assumono particolare rilevanza i lavori di seguito indicati per

chiara, con uno stile sobrio e molto scorrevole. I contributi di maggiore interesse storico contengono puntuali considerazioni sia sul presente che sul futuro della medicina. Così, ad esempio, il contributo dal titolo "De pulsibus et urinis. Note di semeiotica da un trattato di medicina del XVI secolo" mette in evidenza l'approfondita capacità di analisi e d'interpretazione corretta dei contenuti di testi antichi dai quali il Garozzo muove per formulare pertinenti considerazioni sulla medicina e sulla professione medica. Nel commento del testo sopra indicato il Garozzo afferma che la semeiotica strumentale non potrà mai soppiantare l'opera del medico il quale dovrà curare l'esame della personalità globale dell'ammalato, per poter operare la diagnosi e prescrivere la terapia. "Curare la parte fisica può rivelarsi un insuccesso qualora non venga contestualmente presa in considerazione la componente psicologica che può essere esplorata solo dalla accortezza del medico, dalla sua sensibilità, dalla sua cultura, dai suoi principi morali, un aspetto che sfugge alle più sofisticate metodiche strumentali e di laboratorio e dell'aspetto psicologico del paziente. Il testo continua per mettere in evidenza come "l'uomo che vive ha in se qualcosa che lo fa vivere e che se ne distacca quando il corpo muore; questo qualcosa che molti non vogliono chiamare anima, spaventati dalle conseguenze di tale ammissione, e dei doveri che comporta, lo si chiami psiche, principio vitale, calore innato, forma un tutto indissolubile con il corpo e insieme a questo risente di ogni variazione fisiologica o patologica. Di conseguenza il benessere o lo stato di malattia colpiscono insieme il corpo e lo spirito in un complesso di reciproca dipendenza; è necessario quindi che allo studio dei segni fisici e strumentali si affianchi quello della sofferenza dell'anima".

Nel quadro generale della storia e dei progressi della medicina il Garozzo colloca il significato delle strutture e della loro corretta gestione per un sistema sanitario adeguato alle esigenze della comunità.

Con riferimento alla città di Acireale il Garozzo traccia gli sviluppi dell'assistenza sanitaria fin dalle origini nell'ambito del lavoro in cui riferisce della sua esperienza di primario ed i cui contenuti appaiono interessanti anche nella prospettiva di una possibile ristampa per disporre di uno strumento di conoscenza della storia e dell'evoluzione di un servizio fondamentale per la comunità.

Naturalmente il dr. Garozzo fu stimato in primo luogo dai suoi concittadini che in occasioni diverse riconobbero i suoi meriti. Tra i

ciascuno dei quali sono riportati l'anno di pubblicazione nel volume di "Memorie e Rendiconti" ed il numero di pagine:

- Considerazioni farmacologiche, patogenetiche, cliniche e terapeutiche relative a 18 casi di intossicazione da prodotti organofosforici (1960, p. 37);
- Regime alimentare medio con riferimento alle funzione digestive in un ospizio per vecchi (1964, p. 41);
- Note su tre casi di intossicazione: due da mandragora e uno da anticolinergici (1967, p.29)
- Aspetti biologici dei trapianti di organi (1968, p. 43);
- Nota relativa a 105 casi di intossicazione volontaria (1969, p. 37);
- Cenni di Fisiopatologia respiratoria ed aspetti terapeutici dell'ossigeno (1970, p. 57);
- Intossicazione alimentare collettiva da esteri fosforici (1973, p. 27);
- Aspetti medici della senescenza (1977, p. 23);
- Uno scritto inedito del dott. Giuseppe Cosentini sugli inizi della vaccinazione antivaiolosa ad Acireale (1978, p. 20);
- Rassegna su alcuni aspetti della cardiopatia coronarica (1985, p. 35);
- De venae sectione: il salasso. Da un trattato di medicina del XVI secolo (1988, p. 48);
- De pulsibus et urinis. Note di semeiotica da un trattato di medicina del XVI secolo (1990, p. 47);
- De morbis et eorum causis (1991, p. 39);
- Una lunga e ostinata malattia di Lionardo Vigo (1992, p. 35);
- Cenni statistici e ricordi clinici sulla divisione di medicina dell'Ospedale S. Marta S. Venera di Acireale tra il 1955 e il 1977 (1994, p. 81).

Il repertorio bibliografico dell'Accademia include altri interessanti scritti, fra cui quello per la scomparsa dell'ing. Rosario Caltabiano. L'interesse di tutti i lavori è notevole; i testi sono scritti in maniera

riconoscimenti più significativi l'attribuzione del premio Lions 1982, premio che in Acireale viene assegnato dal locale club a quelle persone o Istituzioni che hanno tenuto alto il nome della città. Il premio gli è stato conferito perché "come medico ha saputo coordinare la propria attività professionale, intesa come servizio per il prossimo, come viva testimonianza nella realtà sociale e nell'ambito scientifico. Per oltre un ventennio stimatissimo primario dell'Ospedale S. Marta e S. Venera (di Acireale), gli sono stati unanimemente riconosciute doti di grande umanità, di preparazione completa, e di dedizione cristiana e fraterna verso l'ammalato. Da moltissimo tempo fa dono della propria assistenza alla comunità delle piccole suore dei poveri".

Nel 1982 è insignito del titolo di Primario Emerito "perché per oltre un ventennio in qualità di Primario medico con la sua preparazione professionale e con la sua grande carica di umanità ha profuso sollievo fisico e spirituale agli ammalati a Lui affidati". Con motivazione analoga Gli viene attribuito il premio "Bontà Samaritana" come segno di riconoscenza per la bontà, la generosità, l'abnegazione e la completa dedizione nell'espletamento del servizio ospedaliero".

Ai ricordi di cui sopra desidero aggiungere due personali relativi ai miei rapporti amicali con il dr. Garozzo. Il primo risale al 1983 e fa riferimento alla mia richiesta di un suo parere professionale per adeguare la terapia che seguivo per la patologia coronarica di cui ero sofferente. Dopo avermi dato il parere richiesto ed a conclusione dell'incontro, improntato come sempre a viva cordialità, il dr. Garozzo mi partecipò con il consueto garbo il suo proposito di preparare una memoria sulla malattia coronarica che Egli riteneva tra le più rischiose per gli anni futuri, da presentare all'Accademia. Egli preparò la memoria che illustrò in pubblica adunanza e che è riportata su *Memorie e Rendiconti*, 1985.

Il secondo episodio testimonia dell'impegno e dell'interesse del dr. Garozzo per l'attività dell'Accademia, che non venne mai meno. Egli negli ultimi anni per essere presente si faceva accompagnare in auto e così poté seguire le riunioni anche quando le sue condizioni non gli consentivano una piena autonomia negli spostamenti. A conoscenza di questo suo interesse per il sodalizio andavo a trovarlo come presidente della classe di Scienze naturali cui Egli apparteneva in occasione della preparazione dei programmi delle attività culturali. L'ultima visita precedette di alcuni mesi la sua scomparsa ed Egli era a letto. Gli riferii di

episodi e di progetti che riguardavano l'Accademia sui quali espresse precise valutazioni, raccomandandomi di riferirne al Presidente Cristoforo (Cosentini). Ma Cristoforo, suo grande amico, era già scomparso ed io non ebbi il coraggio di replicare perché questa mi sembrò la volontà, espressa con gli sguardi, dei familiari. La sua richiesta di informare Cosentini è stato forse il tentativo di avere conferma di una verità che aveva già intuito!

Ora il dr. Salvatore Garozzo, che per pochi giorni ha mancato il traguardo del novantesimo compleanno, è ritornato nella natia Puntalazzo, nel piccolo villaggio alle più elevate quote del comune di Mascali, dove riposa, come era nelle Sue volontà, accanto ai genitori ed allo zio sacerdote che lo incamminarono lungo le difficili vie della vita e della fede. Egli è così vicino alla casa paterna sepolto accanto ai castagni alla cui ombra passeggiava quando, durante l'estate, ritornava nei luoghi della sua infanzia.